

Estrazioni, dalle associazioni ultimo appello contro lo stop

«Il Governo venga a Ravenna per incontrare le istituzioni locali, le aziende e i lavoratori»

RAVENNA

«Venite a Ravenna per incontrare le istituzioni locali, le aziende, i lavoratori e le associazioni imprenditoriali». È la richiesta al Governo che arriva dalle associazioni Agci, Cia, Confcommercio, Cna, Confagricoltura, Confartigianato, Confcoopera-

tive Ravenna-Rimini, Confindustria Romagna, Confimi, Copagri e Legacoop Romagna, che tutte insieme hanno deciso di aprire le porte alle istituzioni per una riflessione sul tema dello stop alle estrazioni a mare. Il primo a rivolgere l'invito alle istituzioni nazionali, nei giorni scorsi, era stato il sindaco Michele De Pascale. Invito che ieri pomeriggio hanno scelto di sposare tutte le associazioni ravennati, preoccupate del futuro di uno dei settori economici trainanti per Ravenna.



Oltre tremila i posti di lavoro a rischio

In città c'è «grande preoccupazione» per l'approvazione dell'emendamento al decreto Semplificazioni con il quale si è definita la sospensione di 18 mesi dei permessi per ricerca e prospezione di idrocarburi, così come l'aumento dei canoni di concessione di 25 volte. Una mi-

sura, stigmatizzano le associazioni, che «penalizza fortemente l'economia del territorio ravennate, oltre a quello regionale».

Proprio lunedì il presidente della Repubblica Mattarella ha negato la firma al Decreto semplificazione, dove si trova ap-

punto la norma sullo stop alle trivellazioni. Il Quirinale, in buona sostanza, ha avanzato diverse perplessità sulla natura omnibus del provvedimento, lievitato nei passaggi delle varie commissioni da 12 articoli a oltre 90. Ora il governo giallo verde dovrà quindi rimettere mano a tutto il testo, con una lunga e difficile operazione di taglia a cucù. Tuttavia, stando almeno alle prime indiscrezioni, nonostante le vedute diverse da parte dei due partiti di maggioranza, sembra proprio che lo stop di 18 mesi alle trivellazioni verrà mantenuto anche nel «nuovo» decreto sicurezza. Le associazioni ravennati però non demordono. «In gioco c'è il lavoro - e, quindi, il futuro di centinaia di persone e la sopravvivenza di un settore. Ecco perché chiediamo al Governo di ripensarci».